

LEZIONI DI SCRITTURA



Guido Bosticco, docente dell'Università di Pavia (nella foto sotto) incaricato di tenere i corsi di scrittura creativa, argomentativa e giornalistica, insegna anche a "Scuola di Viaggio"

WPAVIA

Tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo pronunciato la frase: «Dovrei scrivere un libro». Animati da sincero ardore creativo o dalla semplice volontà di mettersi alla prova, tutti abbiamo pensato di prendere carta e penna e di raccontare una storia, salvo poi arrenderci senza sapere esattamente da che parte cominciare. Perché scrivere non è solo un'arte, è anche un mestiere: lo sa bene Guido Bosticco, docente dell'Università di Pavia incaricato di tenere i corsi di scrittura creativa, argomentativa e giornalistica. Ai suoi studenti e a quelli della "Scuola del viaggio", Bosticco insegna a strutturare racconti, reportage e romanzi, a raccontare con stile e precisione e soprattutto a non scoraggiarsi mai di fronte alla difficoltà.

Professore, cominciamo a fare chiarezza: cosa si intende per "scrittura creativa"?

«Dal mio personale punto di vista qualunque tipo di scrittura è scrittura creativa. Lo è se riesce a prendere un materiale grezzo X (che può essere una scena, un'esperienza, un ricordo, un'idea) e a trasformarlo in parole. Che si tratti di un articolo o di un racconto, di un romanzo o di un saggio, l'importante è il procedimento che si applica, la particolare costruzione che si decide di dare a quanto si sta scrivendo. Se inserisci

«Raccontare, non solo arte È un mestiere che s'impara»

Guido Bosticco insegna in università le tecniche per diventare romanziere

«Quando mi chiedono quale sia la prima regola, io rispondo: leggere tanto»

LA SCHEDA

La proposta della "Scuola del Viaggio"

Professore a contratto dell'Università di Pavia, Guido Bosticco tiene corsi di scrittura creativa, giornalistica e argomentativa in diverse facoltà dell'ateneo. È anche docente dei laboratori di scrittura della "Scuola del viaggio" (scuoladelviaggio.it), associazione che insegna a migliorare la propria capacità di comprendere e raccontare i luoghi attraverso la scrittura, la fotografia e il disegno, che organizza workshop e

summerschool in tutta Italia dedicate all'arte del reportage. Ha pubblicato nel 2007 "Riempire i vuoti. Un manuale (soggettivo) di scrittura e comunicazione", nel 2008 "La tromba a cilindri. La musica, io e Pasolini", nel 2012 "PPP. Il mondo non mi vuole più e non lo sa" e nel 2015 "Per altre vie. Incursioni nella filosofia della musica" (2015). Giornalista professionista, è socio fondatore di Epoché, un'agenzia che si occupa di comunicazione.

un flashback, se aggiungi una digressione, se ti soffermi su un particolare: tutto questo è già scrittura creativa».

E si può insegnare?

«In certa misura sì. Certo, se punti ad eguagliare Shakespeare avrai bisogno anche di un po' di talento, ma nella maggior parte dei casi non è strettamente



necessario. Diventare un buono scrittore è possibile per molte persone, se non per tutte».

È più questione di talento o

di costanza?

«Un vecchio detto dice che il genio è 1% ispirazione e 99% traspirazione, vale a dire sudore. Questo vale anche per la scrittura, motivo per cui quando i miei allievi mi portano un testo scritto di getto io non lo leggo nemmeno. Gli dico di tornare a casa, di rileggerlo, di sistemarlo e di consegnarmelo solo quando sono convinti che quella sia la sua forma definitiva. Gli amanuensi dicevano "Nulla dies sine linea", cioè "Non deve passare un giorno senza scrivere qualcosa": se non si è disciplinati, non si può essere scrittori».

Cosa insegna ai suoi allievi?

«Quello che insegna qualunque docente di scrittura. Innanzitutto fornisco loro la cassetta degli attrezzi, quella da cui dovranno attingere quando cominceranno a comporre. Ci

«Gli amanuensi dicevano che "non deve passare un giorno senza scrivere qualcosa": significa che se non si è disciplinati, non si può essere scrittori

metto dentro non solo gli strumenti basilari (vale a dire la grammatica e il lessico) ma anche lo sviluppo di un proprio stile e di un proprio punto di vista, la precisione linguistica e la capacità di selezionare le informazioni. Una volta che hanno imparato i fondamentali si tratta per lo più di fare pratica e di confrontarsi con gli altri».

È importante far leggere i propri scritti?

«Non solo è importante, è fondamentale. Quando si scrive qualcosa bisogna sempre poter contare su qualcuno (la moglie, la fidanzata, un amico) che lo legga e lo giudichi, dicendoci cosa non funziona e possibilmente anche perché. D'altronde l'edizione di un libro si porta a termine proprio così, confrontandosi continuamente con il proprio editor, al quale spetta il compito di migliorare il testo dell'autore».

Ci sono altre regole da tenere a mente?

«Ce ne sono molte altre, ma una è assolutamente imprescindibile: leggere. Leggere tanto e leggere bene, perché leggere è il primo modo per imparare a scrivere. Ecco perché durante i corsi di scrittura gli insegnanti propongono di continuo delle letture, citano diversi autori, fanno esempi su esempi attingendo dalla letteratura mondiale. Spesso nella scrittura ci si improvvisa, si è convinti che solo perché si sa tenere in mano una penna si sappia scrivere: ma non è così, c'è differenza tra compilare la lista della spesa e costruire un bel romanzo».

Parliamo dei suoi allievi: qualcuno diventa scrittore?

«Non solo qualcuno diventa scrittore, ma altri finiscono per trovare la loro strada nel giornalismo o nell'editoria, diventano copywriter nelle agenzie di pubblicità e sfruttano per lavoro ciò che hanno imparato durante i corsi in università. Alla "Scuola del viaggio" (che prevede tantissime attività diverse tra cui scrittura, disegno e fotografia finalizzate al racconto dei luoghi) mi è anche capitato chi ha deciso di lasciare il lavoro per seguire la strada della creatività».

Serena Simula



La compagnia comico teatrale "La Vecchia Stradella"

Vecchia Stradella, ecco la nuova pièce

«Crea pasticcio e confusione... la superstizione» al debutto sabato al Sociale

WSTRADILLA

Si intitola "Crea pasticcio e confusione... la superstizione" il nuovo spettacolo della compagnia comico-teatrale "La Vecchia Stradella", che debutterà sabato, alle 21, al teatro sociale di Stradella. Si tratta di una commedia comica in due atti, scritta e diretta da Elisabetta Aimaretti, giunta ormai al settimo copione prodotto. La storia, tutta incentrata sul tema della superstizione, è ambientata in un lussuoso albergo a cinque stelle, frequentato da personalità di li-

vello, come modelle, stiliste, premi Nobel: ma una decisione del sindaco del paese scatenò il panico tra gli ospiti dell'hotel, complice la loro eccessiva scaramanzia. Quello che ne segue sono risate assurde. Il ricavato della serata servirà a finanziare la tournée della compagnia, che ha già in programma altri sette spettacoli durante l'anno, tutti per beneficenza. Per ora sono state fissate due date: il 20 marzo la commedia sbarcherà al Teatro Fraschini di Pavia (il ricavato andrà all'Agal, che si occupa della cura dei piccoli pa-

zienti oncologici), mentre il 3 aprile la compagnia sarà al Carbonetti di Broni (ricavato destinato all'associazione "Amici dei pompieri" di Broni). Altre uscite, inoltre, sono in programma a Portalbera e ancora a Pavia mentre nelle scorse settimane il gruppo si è già esibito a Cesano Boscone. Lo scorso anno, con la "prima" a Stradella, erano stati raccolti 3000 euro, devoluti interamente all'Airc, per la ricerca contro il cancro. Questo il cast dello spettacolo: Carlo Delmonte, Renzo Dellavalle, il "decano" degli attori, sul pal-

co a 81 anni, Irene Cipullo, Rosa Arcide, Nadia Popovich, Carlo Crescimbin, Barbara Padellini, Elisabetta Aimaretti, Gianfranco Montagna, Luigi Grossi, Andrea Maggi, Piera Losio, Danilo Padellini. Responsabili di scena: Antonella Morelli, Giorgio Crispulli. Allestimento scene: Sebastiano Pioggia. Musiche: maestro Massimo Rognoni. Regia di Elisabetta Aimaretti. Prevedite e informazioni al numero 393/6921818 (biglietti da 10/13/15 euro) o il negozio di sartoria "Betty" in via Trento.

Oliviero Maggi